

a questo: che molti passi dello spartito furono resi con poco calore; altri furono esagerati o sbagliati; ad ogni modo, non raggiunsero il concetto, che, per antiche reminiscenze, altri s'era formato.

La *Vaneri* ha invero una bellissima voce di soprano; estesa, intonata, agilissima, educata al pretto canto italiano. I suoi modi sono eleganti, graziosi, ed ella cantò, massime la seconda sera, la sua cavatina, e il rondò finale, col garbo e la maestria d'un artista perfetto, ingemmando que' canti con perle finissime di bravura.

Ma ella è pel genere delicato e gentile, piuttosto che pel forte e grandioso; onde, nel duetto e nel terzetto che segue, dove si richiede più ch'altro la robustezza dell'accento, vien meno l'effetto, e pieno ed intero non ispicca il pensiero nè del poeta, nè del maestro. Così, nel duetto col duca, cade e si confonde colle frasi più comuni la tremenda ironia di quel:

Don Alfonso, mio quarto marito,

che ha un sì profondo significato; così, per mancanza di conveniente efficacia, perde tutto